



Una teoria sulle origini embriologiche della corazza vegetativa di Richard Wolf Nathan

Prima parte

La storia della capacità dell'uomo occidentale di percepire profondamente se stesso *come un organismo* non è in realtà che la descrizione di fuggevoli visioni, sempre più sbiadite, di una totalità perduta e frammentata: questa perdita va di pari passo con il formarsi e il rafforzarsi della corazza vegetativa.

La prima espressione scritta di questo drammatico processo è forse in Empedocle (455 AC. circa) che si accorse del frammentarsi di questa "totalità" o, per usare un termine caro agli antichi, del *rizoma*.

Egli si accorse appunto di *essere diviso* in quattro radici dell'essere (o rizomata): terra, aria, acqua e fuoco e immaginò che l'equilibrio di queste quattro sostanze fosse essenziale per la costituzione di una totalità; il loro squilibrio invece avrebbe creato una profonda "distorsione dell'essere" che pare essere la prima espressione occidentale a indicare un processo di formazione della corazza. (1)

Man mano che la consapevolezza critica si sgancia dall'organismo percepito come unità e che la sensazione di essere una totalità si perde completamente, l'individuo *che riflette su di sé* deve usare, per descriversi, termini sempre più allegorici (noi ora diremmo archetipici).

Ciò dà la possibilità di far risalire dalla profondità quelle strutture energetiche archetipiche che possono aiutare a portare alla consapevolezza mentale e corporea il primitivo senso di totalità.

Jung scrive (C.W.7 para. 151): "L'immagine archetipica può (perciò) essere presa metaforicamente, come un concetto intuitivo che si riferisce a fenomeni fisici."

Non deve perciò sorprendere che cinque secoli dopo Empedocle, Filone di Alessandria possa al massimo esprimere le sensazioni interne come intuizioni, con immagini di livello archetipico che riflettono la profonda attività vegetativa che è il centro dell'organismo. Quello di Filone è un malinconico tentativo di ridar vita e di far sentire fisicamente il significato dell'anima. La sensazione profonda dell'essere però è divenuta ai suoi tempi una speranza quasi completamente perduta. (2) Con la partecipazione di un pre-moderno, Caspar Friedrich Wolff, (1733-1794) che, mentre una nuova ondata di corazzamento vegetativo stava invadendo il mondo, come un epidemia, con l'aiuto di una lente primitiva cercò di catturare l'intima natura dell'animazione dell'essere prima che le sensazioni interiori fossero tutte congelate. Egli è considerato il fondatore della embriologia moderna ma sembra non riuscisse ormai più a percepire *dall'interno* la natura dell'essere senziente. Guidato da uno spirito ormai quasi smarrito, tuttavia, egli fece realmente intravedere sia la vera essenza dell'animazione dell'organismo sia il meccanismo attraverso cui l'essere umano riesce ad esserne perfettamente inconsapevole. Spero in questo saggio di esplicitare e rendere chiara quella idea tradizionale che Wolff cercò di tratteggiare.

Il moderno modo atomistico di vedere l'essere umano, contro cui Wolff ha resistito, è uno studio sempre più vuoto di parti di un tutto, studio che ci *frammenta* e ci separa sempre più dalla verità così come la sentiamo dentro di noi.

INTRODUZIONE

"...ad ogni stadio del suo sviluppo l'embrione è un organismo vivente capace di mantenersi così come tale..." (3)

Quando lo sviluppo embrionale giunge allo stadio di disco germinale l'organismo si trova ad avere la possibilità o di sviluppare la sua capacità di percepirsi oppure di muoversi nella direzione di crearsi delle difese e di chiudersi. Tutto dipende dalle condizioni dell'ambiente materno in cui il concepito è contenuto.

Quello che nella seconda settimana dopo il concepimento era stato un organismo costituito solamente da due strati (uno strato ectodermico di cellule in contatto col tessuto materno ed uno strato

endodermico di cellule capaci di costruire un nucleo vegetativo a una certa distanza dal tessuto materno stesso) diventa durante la terza settimana un organismo tridimensionale a seguito della formazione di cellule mesodermiche fra l'ectoderma e l'endoderma.

In un grembo a dominanza colinica, calmo e nutriente, il dolce scambio di energia fra questi strati germinativi porta a una condizione organismica conosciuta in embriologia come *non specificità*.

In un grembo che sia naturalmente nutriente, nessuno degli strati germinali si strutturerà o determinerà qualsiasi particolare funzione. Se tutto sarà naturale nessuno strato sarà predominante nello sviluppo. (4)

L'endoderma si porrà fin dall'inizio come il fondamento dell'essere. Dall'inizio l'endoderma garantisce la perpetuazione dell'essere e della specie, poiché spontaneamente genera il sacco vitellino in cui cominciano a formarsi spontaneamente le cellule del sangue e le cellule della riproduzione. Il sacco vitellino è per l'embrione ciò che la terra è per la pianta.

Il mesoderma proteggerà e fisserà il nucleo endodermico mentre questo gradualmente si differenzierà. È nella natura del mesoderma accogliere dolcemente per tutta la vita la funzione endodermica (così profondamente nascosta, per sua natura) e metterla in contatto con la realtà esterna. È il mesoderma lo strato in cui circola più sangue, è il mesoderma che durante la terza settimana sembra mettere in moto, nel vicino ectoderma, il processo di formazione dei neuroni. È dal mesoderma che si forma la maggior parte dei muscoli, è il mesoderma a produrre le ossa, comprese le vertebre, che permettono all'organismo di mantenere la posizione eretta e di muoversi nello spazio. L'ectoderma, che è il più ferito dei miei stessi strati germinali anche per me rimane sempre in qualche modo un mistero.

In un ambiente materno a dominanza colinica, l'ectoderma non è obbligato ad assumere un ruolo di difesa dell'embrione e la sua vera natura si manifesta alla coscienza come il riflesso di un tranquillo e sicuro "trasporto" verso la realtà esterna delle più profonde libere sensazioni endodermiche e della loro espressione.

Un ectoderma sano genera così un elastico e vitale passaggio dell'embrione nella sua totalità da un dolce equilibrio energetico con l'ambiente materno a un armonico rapporto col mondo esterno all'utero.

Quando, durante il periodo embrionario, il rapporto fra i tre strati si sviluppa in modo completo, abbiamo quel fenomeno che si chiama "quickening" di tutto l'organismo. (*Oxford English Dictionary*: dare o restituire la vita, animare come l'anima fa col corpo). L'organismo è animato e sensibile. "...un embrione potrebbe vivere indefinitamente a qualsiasi stadio del suo sviluppo se quello stadio non venisse reso incompatibile con la vita da qualche modificazione dell'ambiente interno od esterno". (5).

In un utero adrenalino avviene un processo opposto: si forma cioè una corazza vegetativa già alla terza settimana, parallelamente allo svilupparsi nello spazio dei tre strati germinali. Questi strati possono contrarsi l'uno sull'altro in una reazione di difesa contro la sovraccitazione continuamente trasmessa dall'ambiente materno. Quando l'organismo, per difendersi dalla minaccia, si adatta in questo modo all'ambiente, si verificano due fenomeni:

Primo l'organismo si frammenta nelle sue parti per porsi, da un punto di vista energetico, al livello di massimo risparmio possibile. Cessa così quel normale flusso vegetativo fra i tre strati che, se non disturbato, porterebbe alla animazione del tutto. I tre strati germinativi cominciano, a questo punto, a *specializzarsi*. L'ectoderma diventa uno scudo per ridurre al minimo e filtrare lo stress in entrata fino a renderlo tollerabile alla vitalità dell'organismo in sviluppo. L'endoderma mantiene, anzi accentua, la sua natura portata al ripiegamento su di sé, per proteggere a qualsiasi costo il nucleo vegetativo. Il mesoderma diventa il vero centro di controllo organizzatore dell'energia vegetativa dando origine, man mano che lo sviluppo continua, a strutture e funzioni tali da garantire che le differenziazioni sempre crescenti (sia a livello morfologico sia libidico) non distruggano quella condizione fondamentale di equilibrio entropico raggiunta e stabilizzata dal disco germinale già durante la terza settimana.

Contemporaneamente a questo *specializzarsi e differenziarsi funzionalmente* degli strati germinali,

in un utero prevalentemente adrenalino, si verifica anche un fenomeno di unificazione patologica. Al posto della soave, delicata e caoticamente vibrante interazione tra gli strati germinali che porta al "quickenning" troviamo un irrigidimento del flusso di energia interna che, per farlo resistere alla morte, rende l'organismo fortemente strutturato, anelastico e controllato. Ora descriverò come è avvenuto che la presenza di adulti con una economia energetica dominata dalla testa e dalla corteccia cerebrale sia una vera e propria forma di epidemia nelle società industrializzate e spiegherò perché questo fatto meriti di essere accuratamente indagato e compreso.

ECCITAZIONE COERENTE

In un grafico dove l'eccitazione è misurata su una scala da uno a dieci, possiamo immaginare una situazione in cui l'organismo embrionale possa ancora svilupparsi ad un livello di eccitazione tre, ma sia in uno stato di profonda disgregazione e di spavento ad un livello di eccitazione cinque. Ad un livello di eccitazione sette l'organismo si troverebbe in uno stato di contrazione così sconvolgente da spingerlo all'estinzione. Per questo, una volta superato il livello cinque, l'organismo si orienta verso un sistema di sopravvivenza che, nel corso dello sviluppo, diventerà quello che chiamiamo modo di essere dominato dalla adrenalina. L'organismo cercherà di isolarsi il più possibile dalla sovraccitazione dell'ambiente materno. Spontaneamente l'organismo tenderà a funzionare a livelli di eccitazione fissi e controllabili (qualcosa di analogo a quelli che in fisica moderna si chiamano quanti). Da quest'ipotetico momento l'organismo permetterà l'eccitazione solo a livelli fissi (*discreti*); nel caso ipotetico in questione, il livello di eccitazione cinque diventerà un quantum accettabile. In questa configurazione non lineare (che sfida la razionalità) il successivo salto potenziale è dieci. Un organismo morirebbe a quel livello quantico, risultato drammatico descritto da Wilhelm Reich come "sequestration": contrazione totale dell'organismo come risposta allo stress. L'esigenza vitale di evitare questo mortale ritiro dalla vita, costringerà l'organismo a mantenersi a un livello energetico cinque a qualsiasi costo. L'organismo metterà allora in opera un meccanismo di corazzamento vegetativo per difendersi dagli attacchi esterni e farà in modo di fissare l'origine della propria eccitazione ad un livello cinque. All'inizio, come ho spiegato nella prima parte di questa serie di articoli (*Energy and Character*, Agosto 1984), prima del periodo di formazione degli organi, che comincia alla quinta settimana, l'organismo utilizzerà la capacità metabolica del suo scudo ectodermico per "convertire" una parte dell'adrenalina in entrata in proteine che, da parte loro, fisseranno un livello di eccitazione alto, ma tollerabile e, cosa ancora più importante, un livello che l'organismo stesso si è dato indipendentemente dall'invasione incontrollabile e continua, che proviene dall'ambiente materno. Come vedremo in seguito, una volta cominciata l'organogenesi, le ghiandole surrenali dell'embrione, insieme all'apparato urogenitale, diventano la sorgente interna di eccitazione. Il bisogno di fissare internamente questo autonomo livello di *eccitazione coerente* e il modo in cui questa eccitazione coerente diventa il centro energetico del processo di corazzamento vegetativo, appare sempre più chiaro se osserviamo con attenzione i problemi generati dalla progressiva differenziazione dell'organismo da un semplice disco germinale alla formazione di un essere umano complesso.

Come avevo iniziato a spiegare nel mio articolo precedente, a partire dal ventunesimo giorno circa, l'organismo possiede un sistema cardiovascolare primitivo, il primo apparato a svilupparsi, anche prima della strutturazione di un corpo. Durante questa quarta settimana l'organismo modifica lentamente la sua struttura di strato germinale e si predispone alla formazione di un vero e proprio corpo embrionale. I globuli rossi cominciano a passare dal sacco vitellino ai foglietti germinativi, poiché l'organismo, come unità funzionale, comincia a formare una rete vascolare e una rete neurale. In un utero prevalentemente colinico, questo movimento di eritrociti è spontaneamente caotico, come un gruppo di bimbi di un anno liberi da armature e felici nel gioco. Questo movimento di tipo browniano cessa in un utero dominato dall'adrenalina. Man mano che lo stress aumenta la velocità del flusso di eritrociti diviene anch'essa maggiore. Contemporaneamente la carica energetica della membrana cellulare degli eritrociti aumenta fino a che l'esigenza biologica la costringe a una situazione funzionale quantistica. La carica energetica della membrana cellulare diventa coerente, cioè in

accordo col nostro ipotetico livello cinque. Inoltre l'eccitazione passerà, mantenendo la coerenza, da una membrana cellulare all'altra. Gli eritrociti avranno allora la tendenza ad aggregarsi accatastandosi l'uno sopra l'altro in quella struttura che gli studiosi di biofisica chiamano *rouleaux*, come monete impilate. (6).

Questa aggregazione, o coagulazione, può essere in parte attribuita all'aumentata velocità del flusso: un po' come in un ingorgo stradale. Ma non dobbiamo mai dimenticare, come continuo a ripetere, che la reazione dell'organismo allo stress, non è solo una reazione passiva alla carica che lo aggrede, portandolo ad un riflesso di angoscia, alla "sequestration" e alla morte: infatti, dall'interno dell'organismo e in questo caso degli eritrociti stessi, si manifesta un sorprendente fenomeno di conservazione della vita e dell'essenza dell'essere. La carica che per prima attrae le cellule fra loro è probabilmente la propagazione coerente dell'eccitazione tra le membrane cellulari. In seguito, dalla parete cellulare, emergono sottili fibrille o "contrattili" fissando una cellula all'altra. (7) Mentre almeno il trenta per cento degli eritrociti riesce a superare l'ingorgo che si estende continuamente, gli altri corpuscoli raggruppati ed incollati costituiscono una rete entropica di interconnessione interna e chiusa, che trasmette l'energia vegetativa a un livello quantico fisso. Questa energia passa da una membrana cellulare all'altra in quello che i biofisici chiamano comunemente "*secondo sistema nervoso*". (8) L'organismo diventa sempre più dominato dall'economia energetica di queste cellule collegate e "*corazzate*". Nel frattempo la parte centrale di queste cellule rimane relativamente inerte, protetta, si potrebbe dire, dallo scudo della trasmissione controllata di energia quantomeccanica delle membrane cellulari.

Questa vibrazione o eccitazione coerente della membrana cellulare, si diffonderà sempre allo stesso livello elevato, ma non catastrofico, ad altri tipi di cellule circostanti in quello che l'embriologia chiama reciprocità cellulare. Le cellule che si formano man mano possederanno la stessa coerenza o "gradiance". È stato dimostrato, per esempio, che il diffondersi dell'eccitazione coerente raggiunge il tessuto nervoso. (9). Io vorrei proporre l'ipotesi che durante la fine della terza e nella quarta settimana della vita embrionale, prima che si formino muscoli ed ossa, l'intero organismo possa essere dominato da questo "*secondo sistema nervoso*" costituito dalla trasmissione di energia vegetativa *strettamente controllata* e generata dall'interno delle cellule. Quando poi l'organismo si prepara a formare un corpo, l'eccitazione dell'ambiente circostante materno a dominanza adrenalinica, diventerà sempre più superflua, in quanto l'economia energetica si isola per difendere e mantenere la vita.

Ciò che ho finora descritto in questa mia teoria sulla origine embrionale della corazza vegetativa, può essere usato nella pratica psicoterapica per capire importanti aspetti dei pazienti psicotici, border-line, isterici, compulsivi e schizoidi. I modelli di adattamento allo stress messi in atto durante la vita embrionale divengono nell'adulto vere e proprie predisposizioni a reagire in un modo piuttosto che nell'altro di fronte ai continui stress di origine sia interna che esterna. Per esempio l'origine del *panico isterico* sta nella tendenza a specializzarsi funzionalmente che abbiamo visto negli strati germinali e che è il primo livello di frammentazione a cui l'organismo può sopravvivere: "Cosa devo fare? Farmi scudo del mio ectoderma, corazzarmi col mio mesoderma o ritirarmi nel mio endoderma?" Da questo più profondo livello di panico isterico nasce la decisione di contrarre e ripiegare tutti e tre gli strati germinali l'uno sull'altro, sbarrando l'organismo adulto allo stress che sempre sovrappiunge e abbandonando completamente le vere sensazioni corporee per rinchiudere tutta la percezione energetica nella testa. Il terapeuta può cominciare a riconoscere questi meccanismi involontari e inconsci e aiutare con dolce fermezza l'isterico a portarle alla coscienza e ad esplorarle sia attraverso un contatto diretto nutritizio sia attraverso un impegno verbale.

Il più consapevole *controllo compulsivo della libido* ha origine nel periodo embrionale. A causa della sua natura più complessa, esso rappresenta una condizione in cui la ferita è più profonda che quella isterica. Vi è un controllo più attivo dello scorrere del piacere. La frammentazione nella specificità della funzione degli strati germinali è più che una semplice tendenza: alla fine del periodo embrionario è già un fatto compiuto. L'eccitazione coerente è stata ormai seguita dalla strutturazione di un secondo sistema nervoso: l'economia energetica globale è governata da un inconscio terro-

re di un qualsiasi ulteriore contatto fra gli strati germinali che potrebbe condurre a un nuovo insorgere di sensazioni e conseguentemente a un aumento di stress e di dolore. Questo inconscio terrore viene portato nella vita adulta e quindi il flusso energetico è più fortemente concentrato nella testa. La *fuga schizoide dalle sensazioni corporee* ha come suo fondamento l'armatura della membrana cellulare. Il ripiegamento dell'organismo su se stesso e il suo progressivo isolamento durante il periodo embrionale costituiscono una ferita più globale che quella del compulsivo. Quanto più è grave la ferita durante il periodo embrionale tanto più è difficile trovare parole per descrivere adeguatamente la situazione adulta. Nello schizoide adulto non solo non c'è interazione fra gli strati germinali, ma neppure impiego di energia per tenere separati gli strati stessi. Questo essere stato ferito mentre era ancora nell'utero, come risultato di un eccesso di fuoco o di gelo, è andato molto al di là di ogni possibile difesa che l'organismo adulto possa anche solo iniziare. La guerra era già stata persa a livello cellulare: ciascuna cellula si è frammentata nei tre aspetti funzionali che in qualche modo riproducono quelli dei tre foglietti germinali. C'è ancora nel corpo la capacità propria del centro endodermico di sentire se stesso, ma nascosta e incapsulata in ogni singola cellula. La membrana cellulare assume funzioni mesodermiche proteggendo, corazzando e isolando la profonda natura endodermica della cellula stessa: in questo modo la membrana cellulare forma una struttura impermeabile dentro la quale l'endoderma inconsapevolmente medita, indifferente al passaggio del tempo, trascorrendo la vita nell'attesa del catastrofico annullamento che non arriverà mai. La consapevolezza sta tutta nel passaggio dell'energia vegetativa da una membrana all'altra, questo "secondo sistema nervoso". Questa è una profonda deformazione della vera natura dell'ectoderma e porta alla concentrazione di tutta l'energia nella testa.

Il regno della psicosi è a tutt'oggi avvolto nel mistero: fino a che punto un organismo può essere ferito e ancora rimanere vitale? In questo caso la lunghezza del percorso che l'organismo embrionario deve percorrere per proteggere la propria natura profonda dalla eccessiva stimolazione materna, può essere valutata, per il momento, solo in termini delle risposte incerte che vengono date a ferite e corazzature di livello inferiore.

Questo perché non ci sono parole comuni per descrivere lo scollamento fra sensazione e percezione che caratterizza la psicosi; basti dire che tutte le spiegazioni della psicosi che ho sentito fino ad ora sono insoddisfacenti. Nella psicosi gli strati germinali subiscono un attacco così intenso che essi sono costretti, per difendersi, a separarsi fra di loro e quindi sembrano quasi cristallizzarsi: sotto un tale assalto pare quasi che la natura più profonda dell'essere non esca mai dal sacco vitellino per finire nel disco germinale. Il sangue che scorre è completamente corazzato e manca anche della più debole capacità di rispondere allo stress. Tuttavia, grazie al meccanismo della eccitazione coerente, un flusso vegetativo corporeo durante lo sviluppo del sistema neurale, anche se in forma ridotta, riesce a stabilirsi lungo la superficie delle membrane delle cellule nervose. Nell'organismo adulto il flusso dell'energia sale verso il *falso io*, che si è faticosamente formato, rendendo così stabile quello che noi chiamiamo *un essere a dominio cerebrale*. Ciò che nell'adulto sembra spesso essere solo una corazza muscolare - un tessuto duro, secco, simile a cuoio che pare aderente allo scheletro - è in realtà l'espressione della totale assenza di una spontanea capacità di essere nel corpo vero e proprio. La domanda che si pone subito, osservando questa situazione patologica estrema, e la cui risposta ci aiuterà a capire meglio tutti i precedenti casi di ferite meno gravi è: come può un organismo embrionale formare un corpo quando non c'è alcuna sensazione interiore, eccetto un tenue movimento di energia nervosa?

LA FORMAZIONE DI UN ESSERE A DOMINANZA ENCEFALICA

Negli anni '20 gli embriologi scoprirono che un embrione, anche se completamente anestetizzato con la morfina mentre è allo stadio di disco germinale, rimane in grado di formare il corpo. (9) Come può essere? Finora ho descritto alcune delle risposte che l'embrione può dare allo stress che giunge dall'esterno, ho descritto la formazione dei tre foglietti germinali durante la terza settimana, alla fine della quale, circa al ventunesimo giorno, appare un primitivo sistema cardio-vascolare. Sempre durante la terza settimana l'organismo va verso una forma ad uovo, che si allunga e si trova

così ad avere un capo (kefalé) e una coda (cauda). L'estremo cefalico è all'inizio di gran lunga il più sviluppato ed ha una forma marcatamente ovale: l'allungamento avviene così dalla parte cefalica verso la caudale. Alla fine della terza settimana ha avuto inizio il processo di formazione del sistema nervoso: man mano che l'organismo si allunga, comincia a introflettersi lungo l'asse caudo-cefalico. Durante la quarta settimana questa introflessione lungo l'asse longitudinale finisce per includere, nella sua parte posteriore, un *tubo neurale*, mentre la parte anteriore, che è in contatto col sacco vitellino, rimane in qualche modo indietro nello sviluppo. Per comprendere la formazione di un corpo corazzato e dominato dall'encefalo, è necessario avere ben presente ciò che sto per illustrare: in un utero dominato dall'adrenalina il disco germinale, formato dai tre foglietti embrionali, si è ripiegato su se stesso già all'inizio della terza settimana; è il periodo in cui inizia la differenziazione morfologica nel senso di rimodellamento della materia rispetto a quella semplice forma ovale che fino a poco prima aveva costituito l'intero organismo. Se quella reazione di necessità che è il ripiegamento adattivo su di sé è già avvenuta in quello che *poco dopo* diventerà l'estremo cefalico dell'organismo, allora *tutto* il futuro sviluppo sarà dominato dal modello energetico di eccitazione coerente che si è instaurato durante il periodo del disco germinale. Questo estremo cefalico dell'organismo da cui si sviluppa in quel momento più materia dominerà in modo sproporzionato l'energia di *tutta* la materia vivente che man mano si andrà formando. Tutta l'energia vitale tenderà ad essere trascinata verso l'alto, verso quella grande struttura ovale entropica che poi sarà semplicemente l'estremo cefalico. Tutto ciò per non disturbare quel modello rigido di organizzazione energetica (cioè l'*eccitazione coerente*) già instauratosi per proteggere la vita dell'organismo e preservare intatta la sua natura più profonda.

Più differenziato diviene l'organismo (siamo alla quarta settimana) più inadeguato diviene il nutrimento fornito dal sacco vitellino: si rende così necessaria una differenziazione anche del sistema cardio-vascolare per far sì che l'organismo possa nutrire se stesso e trasportare ossigeno al suo interno. In questo modo, contemporaneamente alla formazione del sistema nervoso, l'organismo si differenzia durante la quarta settimana.

A questo punto bisogna prestare attenzione alle conseguenze pratiche che questa crescente differenziazione avrà, in un utero dominato dall'adrenalina, su quel modello energetico già strutturato e con un suo proprio equilibrio entropico che il minuscolo organismo ha instaurato per mitigare lo stress. È al ventiseiesimo giorno che avviene una rivoluzione nell'organismo di portata tale che è impossibile sopravvalutare il fatto che avvenga in modo naturale: i due estremi cefalico e caudale dell'organismo cominciano ad attirarsi l'uno verso l'altro, in modo che l'organismo stesso si curva a forma di C.

Questo sembra essere l'inizio della concentrazione di quella bioenergia, o energia vegetativa, che costituirà la parte viscerale profonda dell'embrione. Il vero periodo embrionale inizierà circa al ventottesimo giorno e proseguirà per le successive quattro settimane. Noto in embriologia come periodo di organogenesi, questa differenziazione inizia proprio con il curvarsi dell'organismo attorno alla sua regione ombelicale, che ingloba un po' alla volta il sacco vitellino, fino a formare l'intestino. Io chiamo questo processo di flessione *spirale orgonica*, adattando un termine reichiano. Mi pare di poter identificare, in questa flessione, un movimento involontario dell'organismo che mi ricorda quel riflesso che Reich, parlando dell'organismo adulto, definisce in vario modo: orgonico, bioenergetico o orgasmico. Reich fece vari tentativi di capire perché questa forma tenda a ripetersi in natura, per esempio nell'embrione, nelle gemme delle foglie, negli uragani e nelle galassie. (10) A mio parere Reich non fondò con sufficiente rigore queste sue osservazioni su basi psicoterapiche che, per altro era il motivo di fondo della sua ricerca e della sua creatività immaginativa. La confusione che permane nella definizione del concetto di riflesso orgasmico è motivata dalla sua mancanza di distinzione fra quel raccogliersi su se stesso, che avviene in modo naturale durante l'ontogenesi, e da parte di un organismo che si sta costruendo, e lo *spasmo involontario* di un organismo umano pienamente sviluppato e differenziato. Più volte ho osservato, lavorando come psicoterapeuta con persone la cui corazza si era cominciata a formare prima del periodo di organogenesi, e quindi prima dello sviluppo della muscolatura, spasmi drammaticamente violenti in cui, con il pa-

ziente sdraiato sulla schiena in posizione orizzontale, le due estremità spontaneamente si piegavano l'una verso l'altra. Io sono sicuro che questo sia un processo di *animazione* in cui l'organismo, avendo trovato finalmente un ambiente tranquillo e nutriente, comincia a formare un nucleo viscerale capace di sentire se stesso, riprendendo così quel processo che era stato bloccato dal congelamento di tutto l'essere prima del periodo organogenetico. Ciò che accade *non è* quindi il rivivere un'esperienza passata, ma il mettere finalmente in atto quella possibilità di animazione che è sempre rimasta nascosta.

Nel corso degli anni, lavorando su pazienti con diverse forme di disturbi borderline, scoprii una verità insegnata da Kurt Goldstein, che cioè, attraverso l'osservazione attenta di una patologia grave, si può ottenere una chiara percezione di quello che dovrebbe realmente essere il funzionamento naturale degli organismi non feriti. L'individuo psicotico che abbia sviluppato una coscienza egoica dominata dalla testa sufficiente a permettere un minimo di "nutrimento", si trova in un certo senso in uno stato organismico primordiale. In questa situazione se un terapeuta professionista procede con adeguata lentezza ascoltando per mesi il paziente adulto e dando poi un semplice e quasi casuale contatto nutritizio agli arti o alla testa, ciò che accadrà ci farà vedere cosa realmente sia la vitalità in azione di un essere umano. Il soggetto di cui parliamo è privo sia di corazza muscolare che di corazza del sistema nervoso, tranne che per un tenue blocco nel sistema nervoso centrale, molto mentale. Se il tocco nutritizio è sufficientemente delicato, l'organismo del ricevente inizierà queste flessioni in modo spontaneo; a questo punto il terapeuta dovrebbe semplicemente togliere il contatto e rimanere presente senza far nulla. Il lavoro di assistenza agli organismi feriti gravemente già nell'utero e in particolare quello di assistenza alle psicosi in via di guarigione è talmente complicato da essere oggetto di una serie di saggi che sto preparando; quelle flessioni sono però molto importanti per capire il punto che sto cercando di dimostrare: che esse sono, cioè, un processo primordiale dell'organismo senziente in via di formazione e che questo processo è destinato a non compiersi mai se l'organismo non viene messo in grado di completare quella sua animazione che si è interrotta durante il periodo di organogenesi a causa dell'irrigidimento già avvenuto prima.

E, voglio ripeterlo, queste flessioni *non sono* il riflesso orgasmico di un organismo adulto e differenziato. Un essere umano non corazzato e pienamente maturo è certo dotato della capacità di contrazioni involontarie che risvegliano e facilitano la possibilità di una dolce e gentile interazione con un compagno. La funzione di tali movimenti maturi e involontari è quella di spingere a un contatto (che sia pienamente incorporato ed integrato a più livelli) con un altro essere umano. La distinzione tra questo piegarsi embrionale e i movimenti flessori di un organismo adulto nell'unione amorosa con la persona amata, mi ricorda una distinzione fatta da Malcolm Brown tra due aspetti profondi dell'organismo. Nelle sensazioni risvegliate nell'area sacro lombare riccamente irrorata di sangue, vi è una passionalità primitiva e indifferente che Malcolm descrive come l'esperienza del "guerriero fallico". Questa sensazione che nasce nel bacino infiamma l'organismo e lo porta in una situazione primordiale e confusa in cui esso diviene consapevole di tutte le sue capacità sensitive. In modo differente la stessa area sacro lombare, in un essere più differenziato e cosciente, funziona come un "guerriero spirituale" portando l'organismo a un rapporto più elaborato con il "sé" e con l'altro.

Negli ultimi giorni della quarta settimana di vita enormi forze vegetative si concentrano nella flessione dell'embrione. Nel frattempo l'estremità cefalica del tubo neurale dell'embrione si è chiusa, mentre quella caudale non si chiude fino al ventottesimo giorno. La connessione tra le viscere che si stanno formando dal tessuto endodermico e il sacco vitellino che sta subito davanti ad esse è assai stretta; così, proprio mentre l'organismo embrionale si prepara a formare e a inglobare un centro, esso deve anche sperimentare la forza potenzialmente sconvolgente di una maggiore differenziazione mostrata dall'instaurarsi della flessione che raggiungerà il suo massimo al trentunesimo giorno. Come l'organismo possa risolvere il problema di una capacità potenziale ancora più grande di percepire un utero a prevalenza adrenalina, prodotto dalla stessa differenziazione dell'embrione, è forse il più grande mistero su cui io abbia mai meditato seriamente.

Segue nel prossimo numero

NOTE

1. Per le necessarie informazioni su Empedocle, vedi James Olney *The Rhizome and the Flower*, the Perennial Philosophy, Yeats and Jung, Berkeley, 1980, e F.A. Wilford "Embryological Analogies in Empedocles Cosmogony", *Phronesis*, Vol. XIII, No.2, 1968, pp.108-118.
2. Vedi Philo Judaeus *On The Creation*, Loeb Classical Library Series, London, 1971, p.51, e l'impegno di C.G. Jung per fondare storicamente l'uso che Filone fa del linguaggio figurato nella ricerca individuale della totalità, C.W. 14, para.760 e seguenti.
3. W.J. Hamilton e H.W. Mossman *Human Embryology*, Prenatal Development of Form and Function, Londra, 1978, p.2.
4. Vedi Jane Oppenheimer, "The Non-Specificity of the Germ Layers", *The Quarterly Review of Biology*, Vol.15, No.1, 1940.
5. Hamilton e Mossman, p.2.
6. Vedi Stanley Rowlands "Coherent Excitations in Blood" *Coherent Excitations in Biological Systems*, Berlino, 1983, pp. 145-161 Io adatto il lavoro di Rowlands alla mia teoria. In nessuna delle sue opere egli parla esplicitamente di embriologia e corazza vegetativa. Esempi di formazione di rouleaux di sangue sono riportati nell'opera di Rowlands in Exempla hōmorheologica, Wiesbaden, 1980, pp.38 e 43.
7. Stanley Rowlands, C.P. Eisenberg, e C.S. Sewchand, "Contractils: Quantum Mechanical Fibrils", *Journal of Biological Physics*, Vol.11, 1983, pp.1-4.
8. Stanley Rowlands "Some Physics Aspects for 21st Century Biologists", *Journal of Biological Physics*, Vol. 11, 1983, pp. 117-122.
9. Joseph Needham *Chemical Embryology*, Cambridge, 1931, p.1626, nota.
10. Wilhelm Reich. *Cosmic Superimposition*, Man's Orgonotic Roots in Nature, Orgonon Rangley, 1951.

Tratto da Energy and Charcter.

Traduzione di Guido Giorgio Ligabò, a cura di Roberto Farabone.